



L'Unione Lombarda degli Ordini Forensi (ULOF), riunita in assemblea a Como il 18 maggio 2024, preso atto delle gravi criticità relative al funzionamento degli Uffici del Giudice di Pace sul territorio lombardo e su tutto il territorio nazionale, esprime forte preoccupazione per la situazione di sostanziale paralisi in cui versano tali uffici giudiziari.

Dalle segnalazioni pervenute dagli Ordini territoriali, emerge un quadro allarmante caratterizzato da:

- gravissima carenza di organico dei giudici di pace, con scoperture che in Lombardia non sono mai inferiori al 70%, a fronte di un aumento delle competenze e del carico di lavoro derivante dalla riforma Cartabia;

- carenza di personale amministrativo, con uffici come Pavia dove non vi è in servizio alcun assistente giudiziario (scopertura del 100%) e opera un solo cancelliere (scopertura del 50%);

- ritardi di molti mesi che si registrano nell'emissione dei decreti ingiuntivi e nella fissazione delle udienze a seguito dell'introduzione del giudizio con ricorso, di uno o due anni nel deposito e nella successiva pubblicazione di sentenze, nonché nell'emissione dei decreti di definitiva esecutorietà dei decreti ingiuntivi;

- disfunzioni legate all'introduzione del processo civile telematico (PCT) per carenza di formazione e strumentazione del personale, che comportano ritardi nelle accettazioni degli atti, mancata comunicazione dei provvedimenti, impossibilità di accesso agli atti;

- sostanziale impossibilità di garantire il servizio giustizia, con udienze rinviate per mancanza di personale, come accaduto a Brescia per tutte le udienze penali già fissate per il mese di giugno.

ULOF denuncia come tale situazione comporti una inaccettabile compressione del diritto di accesso alla giustizia per i cittadini, proprio in quell'area di "giustizia di prossimità" che dovrebbe essere più celere ed efficiente. Le conseguenze di tali disfunzioni ricadono anche sugli avvocati, che vedono vanificato il proprio lavoro e non riescono a dare risposte ai loro assistiti.

ULOF chiede pertanto che il Ministero della Giustizia ed il Consiglio Superiore della Magistratura, ognuno per le proprie competenze, pongano da subito rimedio a questa situazione emergenziale:

- procedendo all'immissione immediata nelle funzioni giudicanti dei giudici onorari di pace, anche in via eccezionale e derogatoria rispetto ai percorsi ordinari di accesso che richiedono, oltre ad un anno di tirocinio, l'ulteriore permanenza di due anni presso gli



uffici per il processo e la scelta volontaria da parte del giudice onorario tra il permanere in tale ufficio e l'assegnazione all'ufficio del giudice di pace;

- assicurando la copertura ed il potenziamento delle piante organiche del personale amministrativo, eventualmente provvedendo ad una compensazione con quelle dei tribunali, tenuto conto che parte della competenza di questi ultimi è stata attribuita agli uffici del giudice di pace;

- prevedendo un serio piano di formazione del personale sugli strumenti del PCT e garantendo altresì l'efficienza e l'efficacia di tali strumenti.

Tali misure non sono più rinviabili. La giustizia di pace non può più essere trattata come un ambito secondario e sacrificabile per il solo fatto che la stessa – forse non a caso – è estranea alle rilevazioni statistiche sulla base delle quali verrà valutato il rispetto degli obiettivi PNRR e, quindi, l'assegnazione dei relativi fondi. Occorre un intervento immediato per restituire efficienza a un servizio essenziale per i cittadini.

Va altresì auspicata l'abrogazione degli artt. 27 e 28 del D. Lgs. 13.7.2017 n.116, già a suo tempo contestati dall'avvocatura, i quali prevedono a partire dal 31.10.2025 un ulteriore, insostenibile aumento dei limiti di competenza civile per valore che sarebbero portati a 30.000 euro per le liti su beni mobili e a 50.000 euro per i danni da circolazione di veicoli, rispettivamente triplicando e raddoppiando i limiti attuali, nonché un ulteriore ampliamento della competenza per materia e l'attribuzione della competenza in tema di esecuzione forzata su cose mobili.

In mancanza, ULOF preannuncia iniziative di denuncia e protesta pubblica della gravissima crisi in atto.

Dispone la trasmissione della presente al Ministro della Giustizia, ai Presidenti dei Tribunali della Lombardia, al Presidente del Consiglio Nazionale Forense, al Coordinatore dell'Organismo Congressuale Forense, nonché alle Unioni Regionali degli Ordini Forensi e a tutti i Consigli dell'Ordine degli Avvocati italiani.

Milano, 3 giugno 2024

Il Presidente  
Avv. Giovanni Rocchi